

WORKING PAPER

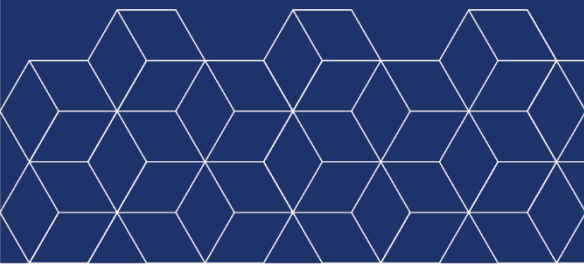
INAPP WP n. 120

Orientamento e università: tra nuovi bisogni e nuove competenze

Anna Ancora

Giovanni Bartoli

Antonietta Maiorano



La collana **Inapp Working Paper** presenta i risultati delle ricerche e degli studi dell'Inapp al fine di sollecitare una discussione informale in attesa di successivo invio dello scritto a una rivista scientifica o presentazione a un convegno. I lavori sono realizzati dal personale dell'Inapp, talvolta in collaborazione con ricercatori di altri Enti e Istituzioni. Tutti numeri della collana sono pubblicati esclusivamente online in open access al seguente link <<https://bitly.ws/3b99X>>.

Orientamento e università: tra nuovi bisogni e nuove competenze

Anna Ancora

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), Roma, Italia
a.ancora@inapp.gov.it

Giovanni Bartoli

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), Roma, Italia
g.bartoli@inapp.gov.it

Antonietta Maiorano

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), Roma, Italia
a.maiorano@inapp.gov.it

MARZO 2024

Il working paper è stato realizzato nell'ambito del PTA Inapp 2022-2024, con riferimento alle linee di attività afferenti alla Struttura Inclusione sociale, progetto 'Sostenere le transizioni con percorsi innovativi di orientamento per favorire l'occupabilità'.

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità dei rispettivi autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Ente di appartenenza.

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. I servizi di orientamento offerti dalle università italiane: quadro normativo di riferimento. – 3. La digitalizzazione dei servizi di orientamento sulle piattaforme universitarie; 3.1 Una mappatura dell'offerta universitaria nazionale. – 4. La realizzazione dei focus group: temi trattati e modalità di conduzione; 4.1 Le università coinvolte: alcune informazioni di base. – 5. Il punto di vista dei referenti delegati; 5.1 Le reti territoriali; 5.2 Le attività di orientamento; 5.3 Le figure professionali e le esigenze formative. – 6. Esigenze emerse e prospettive future. – 7. Riflessioni conclusive. – Bibliografia

INAPP – Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

Corso d'Italia 33
00198 Roma, Italia

Tel. +39 06854471
Email: urp@inapp.gov.it

www.inapp.gov.it

ABSTRACT

Orientamento e università: tra nuovi bisogni e nuove competenze

L'orientamento universitario si trova al centro di nuovi bisogni e richiede l'acquisizione di nuove competenze per adattarsi alle sfide dell'era digitale. Questo working paper esplora il panorama dei servizi di orientamento offerti dalle università italiane, contestualizzandolo all'interno del quadro normativo di riferimento ed esamina il processo di digitalizzazione dei servizi di orientamento sulle piattaforme universitarie. Gli esiti sono desunti da uno studio di carattere qualitativo realizzato attraverso la rassegna dei principali interventi normativi e di materiale documentale sulle più recenti iniziative introdotte in materia, oltre che dalle analisi delle informazioni raccolte attraverso un focus group, che ha visto coinvolti delegati per l'orientamento in ambito accademico. I focus group hanno consentito un'analisi dei servizi di orientamento dell'università, evidenziando esigenze emergenti e prospettive future. Il confronto è illuminato da approfondimenti che offrono una visione critica delle pratiche esistenti e suggeriscono possibili sviluppi per il miglioramento dei servizi di orientamento. In conclusione, questo lavoro stimola alla comprensione delle sfide e delle opportunità nel campo dell'orientamento universitario, offrendo spunti per futuri sviluppi e ricerche. La bibliografia inclusa fornisce un riferimento per ulteriori approfondimenti su questo argomento in evoluzione.

PAROLE CHIAVE: orientamento, politiche attive del lavoro, transizione scuola-lavoro, università

University guidance finds itself at the center of new needs and requires the acquisition of new skills to adapt to the challenges of the digital age. This working paper explores the landscape of guidance services offered by Italian universities, contextualizing the regulatory framework. Through a contemporary lens, it also examines the process of digitizing guidance services on university platforms. The outcomes are derived from a qualitative study conducted through a review of the main regulatory interventions and documentary material on the most recent initiatives introduced in the field, as well as analyses of the information gathered through a focus group involving delegates for academic guidance. The focus groups have allowed for a detailed analysis of university guidance services, highlighting emerging needs and future perspectives. The comparison is illuminated by insights that offer a critical view of existing practices and suggest possible developments for improving guidance services. In conclusion, this work contributes to understanding the challenges and opportunities in the field of university guidance, providing insights for future developments and research. The included bibliography provides a reference for further exploration of this evolving topic.

KEYWORDS: *guidance, active labour policies, school to work transition, university*

DOI: 10.53223/InappWP_2024-120

Citazione:

Ancora A., Bartoli G., Maiorano A. (2024), *Orientamento e università: tra nuovi bisogni e nuove competenze*, Inapp Working Paper n.120, Roma, Inapp

1. Introduzione

Favorire l'occupabilità e accompagnare l'individuo e le organizzazioni di lavoro nella gestione delle molteplici transizioni è una questione sempre aperta che impone riflessioni e confronti costanti sul tema dell'orientamento per lo sviluppo delle politiche attive del lavoro, come sottolineato anche nel PNRR¹ (Piano nazionale di ripresa e resilienza).

L'orientamento, inteso in un senso più ampio possibile, dovrebbe consentire alla persona di attribuire significato di continuità a un percorso costituito da esperienze segmentate.

La processualità e la trasversalità, che caratterizzano la modalità di concepire e di impostare l'orientamento in un'ottica sistemica e di rete, richiedono nuove forme di interventi orientativi.

Alla luce di queste premesse, l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp) è da anni impegnato sul tema attraverso la realizzazione di ricerche finalizzate a tenere aggiornato il quadro complessivo delle azioni messe in campo in materia di orientamento. In particolare, nel corso dell'ultimo Piano di attività dell'Inapp, è stato realizzato un articolato progetto, finalizzato a indagare e ricostruire lo stato dell'arte delle azioni di orientamento (offerta) introdotte a livello nazionale da enti e istituzioni e, al contempo, è stata esplorata la domanda, esplicitamente e implicitamente espressa, da un campione di giovani 15-29enni².

Relativamente all'offerta, l'analisi è stata condotta ad ampio spettro, considerando quattro realtà istituzionali che si occupano a vario titolo di fare orientamento; vale a dire centri per l'impiego, agenzie di formazione, scuole e università. Queste quattro realtà istituzionali sono state coinvolte in un'indagine con questionario e invitate a rispondere sulle modalità di organizzazione e realizzazione dell'azione svolta, con l'obiettivo generale di fornire ai *policy maker*, operanti nei diversi contesti dell'*education* e del lavoro, elementi utili e strumenti funzionali a orientare le decisioni e le scelte in riferimento ai bisogni della cittadinanza³.

Preliminarmente all'indagine estesa sulle quattro realtà istituzionali prima menzionate, è stata realizzata una fase di approfondimento a carattere qualitativo, focalizzato sull'orientamento in ambito universitario.

Si è ritenuto opportuno operare uno zoom sull'offerta di orientamento in ambito accademico in quanto esistono differenze significative con quello svolto nelle altre realtà istituzionali, in particolare rispetto ad alcuni aspetti chiave: contesto, target di utenti, obiettivi, metodi e strumenti.

L'orientamento universitario è infatti rivolto a studenti universitari o a coloro che stanno prendendo in considerazione l'iscrizione all'università. I contenuti sono pensati per coadiuvare il giovane nella costruzione di un percorso di studi di terzo livello. Essendo tale percorso situato nel segmento più

¹ Nell'ambito del PNRR, le politiche per il lavoro sono finalizzate ad accompagnare la trasformazione del mercato del lavoro attraverso strumenti che facilitino le transizioni occupazionali, il miglioramento dell'occupabilità dei lavoratori e l'innalzamento del livello delle tutele attraverso la formazione.

² I risultati della ricerca 'Sostenere le transizioni con percorsi innovativi di orientamento per favorire l'occupabilità' con riferimento alla domanda dei giovani saranno illustrati in un report di prossima pubblicazione.

³ Il riferimento è all'indagine CAWI 'Analisi dell'offerta di orientamento e delle strategie di governance nei diversi sistemi' realizzata nell'ambito del Piano di attività 2022-2024. È attualmente in corso l'elaborazione dei dati che saranno illustrati nel rapporto di ricerca di prossima pubblicazione.

avanzato del sistema educativo richiede programmi di orientamento caratterizzati da un livello di maggiore complessità e specializzazione, rispetto a quello pensato per i livelli precedenti; quindi, progettato per preparare gli studenti a professioni altamente specializzate.

Questo tipo di orientamento deve essere configurato per rispondere alle esigenze di un target qualificato dal punto di vista dell'istruzione e adeguarsi ad aspettative progettuali proporzionate a tali profili di utenza.

L'enorme sfida che si pone ai contesti accademici è quindi quella di integrare le attività di alta formazione con processi che facilitino ai giovani sia la gestione dell'esperienza all'interno dell'università (orientamento in itinere), che l'adeguata progettazione del loro futuro professionale (orientamento in uscita), offrendo loro una variegata gamma di servizi, tra i quali:

- consulenza sulla scelta dei percorsi di studio;
- supporto sulle modalità di superamento delle difficoltà accademiche;
- consulenza sull'individuazione di opportunità di studio o stage all'estero;
- servizi di orientamento professionale;
- programmi di tutoraggio e iniziative di diffusione di informazioni, sia in presenza che attraverso le piattaforme online.

In sostanza, questo working paper restituisce una prima rappresentazione, sia a livello normativo che di prassi concreta, del sistema di orientamento universitario, così come desunto dalle analisi realizzate sui documenti e dalle numerose suggestioni raccolte dagli attori direttamente coinvolti nei processi.

Si è partiti con una generale ricognizione delle principali normative nazionali e regionali in materia di orientamento, a cui è stato affiancato un lavoro di interlocuzione con gli stakeholder dei contesti universitari nell'ambito del focus group, di cui si darà conto nelle pagine che seguiranno.

La fase di approfondimento, predisposta per fare da sfondo al lavoro di definizione delle dimensioni e dei criteri generativi – alla luce dei quali è stata impostata la messa a punto degli strumenti di rilevazione utilizzati per l'indagine estesa – ha peraltro costituito un momento di arricchimento del quadro conoscitivo, entrando nel merito dei processi di orientamento che vedono protagonista il mondo accademico.

Il focus group, che ha visto il coinvolgimento di diversi atenei del Mezzogiorno, ha consentito di pervenire così a una fotografia dell'offerta di orientamento all'interno delle università, per valorizzare e dare risalto alle pratiche di eccellenza realizzate, disseminarle, evitando inutili ridondanze e giungere a nuovi e innovativi modelli di intervento.

Nell'intento di tracciare questo quadro di sfondo sulle pratiche di orientamento realizzate in ambito accademico, si è ritenuto proficuo capitalizzare le conoscenze raccolte, anche nella convinzione di poter individuare meccanismi di riordino e sistematizzazione di carattere più esteso, superando quella frammentarietà che attualmente connota l'intero impianto dell'orientamento.

Il contributo che qui si presenta parte, dunque, con il fornire gli esiti derivanti dallo studio sulla normativa di riferimento e prosegue con una disamina delle piattaforme universitarie e della digitalizzazione dei servizi di orientamento; nella seconda parte vengono descritti, in modo più articolato, la realizzazione del focus group con i delegati dei diversi atenei coinvolti, le modalità utilizzate, i principali temi affrontati, gli esiti della discussione, le esigenze emerse e gli spunti di riflessione.

2. I servizi di orientamento offerti dalle università italiane: quadro normativo di riferimento

Generalmente, quando si parla di orientamento si allude a un cammino lungo che segna l'intero arco della vita di un individuo. È una sorta di consulenza che comprende un insieme di attività volte a sostenere le persone che devono, in momenti di transizione o difficoltà, maturare decisioni importanti. Si tratta di attuare scelte sul piano educativo, professionale e relazionale, con l'ausilio di un percorso di accompagnamento che dura tutto l'arco della vita. L'orientamento interessa sia l'educazione, quindi la scelta di percorsi di istruzione e formazione, che le scelte professionali ed è finalizzato alla conoscenza, anche diretta, del mondo del lavoro.

La Raccomandazione del Congresso dell'Unesco di Bratislava (1970) fornisce probabilmente la definizione maggiormente condivisa: "Orientare significa porre l'individuo in grado di prendere coscienza di sé e di progredire, con i suoi studi e la professione, in relazione alle mutevoli esigenze della vita, con il duplice scopo di contribuire al progresso della società e di raggiungere il pieno sviluppo della persona umana".

In Italia, diversamente da altri Paesi europei, non esiste una legge specifica sull'orientamento, o una legge quadro, ma lo strumento di riferimento è costituito dalle Linee guida per l'orientamento (D.M. n. 328 del 22 dicembre 2022)⁴.

I sistemi che fanno orientamento sono essenzialmente istruzione, formazione e lavoro che fanno capo a diversi Ministeri, quali Istruzione, Università e ricerca, Lavoro e politiche sociali.

Per parlare di orientamento è necessario ricostruire l'iter normativo frammentato in oltre 160 provvedimenti; quindi, in questa disamina saranno selezionati, in particolare, i testi che si occupano di servizi di orientamento offerti dalle università, unitamente alle norme che trattano la materia negli istituti superiori e che si pongono in linea di continuità normativa, con la scelta successiva della facoltà universitaria.

Procedendo con ordine, è opportuno partire con l'introdurre la Missione 4 - Istruzione e ricerca⁵, derivante dal PNRR, che mira a facilitare e incoraggiare il passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università e a ridurre il numero di abbandoni universitari, contribuendo in tal modo all'aumento del numero dei laureati.

L'iniziativa prevede l'offerta di corsi a beneficio di tutti gli studenti a partire dal terzo anno della scuola superiore per sostenerli nella scelta dell'istruzione terziaria, facilitando una migliore corrispondenza tra preparazione e percorso professionale e aiutandoli a orientarsi nella transizione scuola-università. In particolare, gli obiettivi principali dei corsi hanno la finalità di consentire alle ragazze e ai ragazzi partecipanti di conoscere il contesto della formazione superiore e del suo valore in una società della conoscenza. I corsi permettono anche di informarsi sulle diverse proposte formative quali opportunità per la crescita personale e la realizzazione di società sostenibili e inclusive; di fare esperienza di didattica disciplinare attiva, partecipativa e laboratoriale, orientata dalla metodologia di

⁴ Si veda in bibliografia normativa di riferimento.

⁵ Criteri di riparto delle risorse e modalità di attuazione dei progetti relativi a 'Orientamento attivo nella transizione scuola-università', nell'ambito del PNRR, Missione 4 'Istruzione e ricerca', Componente 1 'Potenziamento dell'offerta dei servizi all'istruzione: dagli asili nido all'università', Investimento 1.6 'Orientamento attivo nella transizione scuola-università', finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU.

apprendimento del metodo scientifico; di autovalutare, verificare e consolidare le proprie conoscenze per ridurre il divario tra quelle possedute e quelle richieste per il percorso di studio di interesse; di consolidare competenze riflessive e trasversali per la costruzione del progetto di sviluppo formativo e professionale; di conoscere i settori del lavoro, gli sbocchi occupazionali possibili, nonché i lavori futuri sostenibili e inclusivi e il collegamento fra questi e le conoscenze e competenze acquisite. Generalmente i percorsi sono strutturati in modo flessibile con moduli di orario variabile e permettono agli studenti di scegliere quali attività seguire per comporre un corso della durata minima di 15 ore e massima di 30. I moduli possono trattare tematiche generali legate alla scelta universitaria o possono essere disciplinari e correlati ai corsi di studio. L'istituto scolastico rilascia un attestato di partecipazione a chi ha presenziato ad almeno il 70% delle ore del corso. La scuola può riconoscere le ore come PCTO (Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento)⁶ e può scegliere se considerare i corsi attività curricolare o extracurricolare. Inoltre, il PNRR consente l'attivazione di molti percorsi e interventi per promuovere l'orientamento nell'ambito di diverse linee di investimento di titolarità del Ministero quali: nuove competenze e nuovi linguaggi; interventi per la riduzione dei divari e della dispersione scolastica; didattica digitale integrata; sviluppo del sistema di formazione terziaria degli ITS Academy. Tra le norme che si occupano di orientamento universitario e scolastico, dettate temporalmente in precedenza, ma non meno importanti, si cita il decreto legislativo 14 gennaio 2008, n. 21: *Norme per la definizione dei percorsi di orientamento all'istruzione universitaria e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, nonché per la valorizzazione della qualità dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea universitari ad accesso programmato*. Il testo normativo disciplina e regola i percorsi di orientamento finalizzati alla scelta consapevole dei corsi di laurea universitari e dei corsi dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica. Inoltre, pone l'accento sulla valorizzazione dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell'ammissione a determinati corsi di laurea, nonché il potenziamento e il raccordo tra le istituzioni scolastiche, università, alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Di analogo tenore, ma incentrato sul potenziamento del raccordo tra istituzioni scolastiche professioni e lavoro è il D.Lgs. 14 gennaio 2008, n. 22: *Definizione dei percorsi di orientamento finalizzati alle professioni e al lavoro, a norma dell'art. 2, comma 1, della legge 11 gennaio 2007*.

Rivestono particolare importanza e significato le Linee guida dell'orientamento uscite nel dicembre del 2022, le quali sottolineano che l'orientamento dovrebbe iniziare sin dalla scuola dell'infanzia e accompagnare gli studenti nel corso dell'iter formativo.

Per quanto riguarda la scuola secondaria il Ministero dell'Istruzione pone l'accento su alcuni punti ripresi anche dal PNRR:

- sono introdotti moduli curricolari di orientamento nella scuola secondaria per l'anno 2023-2024 di I grado, e per il primo biennio delle secondarie di II grado, strutturati in 30 ore di orientamento (curricolari o anche extra curricolari);

⁶ I PCTO, ex alternanza scuola-lavoro, sono dei percorsi formativi di alternanza utili a orientare gli studenti dell'ultimo triennio delle scuole superiori al mondo del lavoro, al proseguimento degli studi e allo sviluppo di competenze trasversali.

- per l'ultimo triennio delle secondarie di II grado, sono introdotte 30 ore curriculari per ogni anno scolastico. Il monte ore può essere gestito in modo flessibile nel rispetto dell'autonomia scolastica, senza essere necessariamente ripartite in ore settimanali prestabilite.

Altra novità introdotta dalle sopraelencate Linee guida è l'e-portfolio orientativo personale delle competenze, uno strumento che integra il percorso scolastico in un quadro unitario. Gli apprendimenti personalizzati vengono registrati in un portfolio digitale che accompagna ragazzi e famiglie nella riflessione e nell'individuazione dei fattori che costituiscono i maggiori punti di forza dello studente all'interno del cammino formativo, evidenziandone le competenze digitali e le conoscenze e le esperienze acquisite. Viene previsto apposito monitoraggio sull'attuazione delle Linee guida nonché la valutazione del loro impatto. In esito a tali processi si potrà procedere al loro aggiornamento per rafforzarne l'efficacia.

A tale proposito si segnalano disposizioni prodromiche sull'argomento. Infatti, per la scuola secondaria di secondo grado, la legge 13 luglio 2015, n. 107 (art. 1, comma 28) prevede già che "Il curriculum dello studente [...] raccoglie tutti i dati utili anche ai fini dell'orientamento e dell'accesso al mondo del lavoro, nonché relativi al percorso degli studi, alle competenze acquisite, alle eventuali scelte degli insegnamenti opzionali [...]". Non solo, ma anche il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62 (art. 21, comma 2) stabilisce che: "Al diploma è allegato il curriculum della studentessa e dello studente, in cui sono riportate le discipline ricomprese nel piano degli studi con l'indicazione del monte ore complessivo destinato a ciascuna di esse".

In un'apposita sezione sono indicate le competenze, le conoscenze e le abilità anche professionali acquisite e le attività culturali, artistiche e di pratiche musicali, sportive e di volontariato, svolte in ambito extrascolastico nonché le attività di alternanza scuola-lavoro e altre eventuali certificazioni conseguite, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, comma 28, della legge 13 luglio 2015, n. 107, anche ai fini dell'orientamento e dell'accesso al mondo del lavoro.

Altra novità di rilievo è la figura del docente tutor: ogni istituzione scolastica e formativa individua i docenti di classe delle scuole secondarie di I e II grado, chiamati a svolgere la funzione di tutor di gruppi di studenti, che devono coadiuvare gli alunni a valorizzare le parti fondamentali che contraddistinguono ogni e-portfolio personale.

Inoltre, il docente tutor normalmente svolge l'ulteriore funzione di consigliere delle famiglie, nei momenti di scelta dei percorsi formativi e/o professionali in un dialogo costante e circolare con lo studente, la famiglia e i colleghi.

Nei prossimi anni scolastici l'orientamento costituirà una priorità strategica della formazione dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado. Per i docenti tutor delle scuole secondarie di I e II grado sono previste iniziative formative specifiche, anche coordinate da nuclei di supporto, istituiti presso ciascun ufficio scolastico regionale.

In via sperimentale, sono attivi 'campus formativi', attraverso reti di coordinamento tra istituzioni scolastiche e formative, che offrono una panoramica completa di tutti i percorsi secondari, per ottimizzare l'accompagnamento personalizzato e i passaggi orizzontali fra percorsi diversi. Si auspica possano essere percorsi in grado di offrire esperienze di apprendimento diverse e qualificate per orientare gli studenti e contrastare la dispersione scolastica.

Si segnala inoltre uno strumento per studenti e famiglie denominato piattaforma digitale contenente una serie di informazioni e dati per una scelta consapevole nel passaggio dal primo al secondo ciclo

d'istruzione, sulla base delle competenze chiave e degli interessi prevalenti dello studente. Sulla piattaforma è possibile attingere informazioni sulla documentazione territoriale e nazionale sull'offerta formativa terziaria (corsi di laurea, ITS Academy, Istituzioni AFAM ecc.); dati utili per la transizione scuola-lavoro, in relazione alle esigenze dei diversi territori; funzioni per l'utilizzo di e-portfolio.

Inoltre, anche le istituzioni scolastiche hanno la possibilità di utilizzare le risorse offerte da piani e programmi nazionali ed europei a titolarità del Ministero dell'Istruzione e del merito e da iniziative locali e nazionali promosse da Regioni, Atenei, Enti locali, Centri per l'impiego, Associazioni datoriali, Enti e organizzazioni territoriali.

Affinché i principi contenuti nella nuova disciplina siano efficaci occorrerà evitare che l'attività di orientamento si sostanzi in un approccio formale e burocratico di alcune tematiche, con l'aggiunta di ulteriori procedure che non si integrano con quelle già presenti nella scuola e sperare che i nuovi percorsi formativi previsti tengano conto dei contributi del pensiero pedagogico, filosofico e sociologico contemporaneo.

3. La digitalizzazione dei servizi di orientamento sulle piattaforme universitarie

La pandemia ha costretto tutte le organizzazioni, pubbliche e private, a cambiare improvvisamente il modo in cui operano per adattarsi alle limitazioni imposte dai governi. Secondo molti autori, il periodo pandemico ha rappresentato un momento di enorme accelerazione del digitale, un processo di transizione che tutti stavamo già sperimentando. Anche le università avevano bisogno di convertire i propri *asset* in tempi rapidissimi secondo il paradigma del lavoro remoto/agile. La rivoluzione digitale ha ovviamente coinvolto anche le attività didattiche, nel periodo pandemico soprattutto per ragioni contingenti, ma l'uso del digitale a sistema misto e/o esclusivo si è rivelato uno strumento utile per alunni e docenti.

Le università propongono, seppur in maniera diversificata, soluzioni digitali per la gestione completa e integrata di tutte le attività e le iniziative di supporto e accompagnamento delle aree Servizi di ateneo: dall'orientamento in ingresso agli sportelli di supporto, dai servizi di accessibilità al tutoraggio personalizzato studenti, dalle attività di career service fino al placement. In sostanza, il percorso universitario è scandito da una serie di moduli, oltre ai già citati, come ad esempio la piattaforma per la gestione delle attività di ateneo, con repository convenzioni, gestione presenze e validazione, attestati automatici e/o sistema per l'accompagnamento degli studenti alla conoscenza del mondo professionale e la loro profilazione di competenze, utili poi nel mercato del lavoro.

La piattaforma digitale⁷ è un'infrastruttura hardware o software che fornisce servizi e strumenti tecnologici, programmi e applicazioni, per la distribuzione, il management e la creazione di contenuti e servizi digitali gratuiti o a pagamento, anche attraverso l'integrazione di più media (*integrated digital platform*). Attraverso le piattaforme è possibile costituire ambienti di apprendimento virtuali, sistemi di formazione in e-learning, ambienti di lavoro, management, ricerca, monitoraggio, nonché di

⁷ Si veda Enciclopedia Treccani, *Lessico del XXI Secolo* <<https://bitly.ws/3ePLq>>.

esperienze e servizi organizzati su più livelli di accesso, per tipologia di utente. La piattaforma digitale può essere open source o commerciale e può essere strutturata per un pubblico accesso o per un target circoscritto, previa registrazione. Essa può prevedere servizi informativi, interattivi, di file sharing, *downloading e uploading*, streaming nonché di comunicazione e condivisione di materiale multimediale.

Secondo quanto riportato dal Rapporto Anvur la popolazione studentesca in Italia negli ultimi anni è aumentata di circa il 10% e tale crescita è da attribuire in primo luogo alle università telematiche (Anvur 2023).

La digitalizzazione coinvolge sempre di più il settore della formazione e dell'orientamento introducendo nuove opportunità e sfide per le università (Compagnucci *et al.* 2023). Molti studenti hanno espresso un giudizio positivo sulla didattica a distanza sperimentata durante il Covid-19 e questo ha favorito la scelta dei ragazzi verso gli atenei telematici. Le università telematiche facilitano la possibilità di accedere ai percorsi di laurea a un numero elevato di studenti puntando sull'evoluzione digitale, sulla rete e sulle nuove tecnologie, importanti punti forza.

Sensibile a questo tema e ai mutamenti sociali, la Commissione europea in data 30 settembre 2020 ha adottato il Piano d'azione per l'istruzione digitale⁸ (*Digital Education Action Plan*) con cadenza biennale, invitando gli Stati membri a incrementare la collaborazione sul tema dell'istruzione digitale coinvolgendo insegnanti, studenti, ricercatori, responsabili politici nazionali, europei e internazionali. Anche l'Italia ha risposto all'invito dell'Europa promuovendo gli obiettivi di cui sopra mediante la Strategia nazionale per le competenze digitali, finalizzata a ridurre il divario digitale della popolazione italiana attraverso un'adeguata inclusione, per garantire il potenziamento delle competenze digitali durante l'intero ciclo di istruzione e formazione superiore.

3.1 Una mappatura dell'offerta universitaria nazionale

Il sistema italiano della Formazione superiore di tipo universitario ed equivalente è formato da istituzioni e/o enti diffusi su tutto il territorio nazionale, di diversa natura giuridica.

Gli istituti universitari, infatti, sono 99 (come da comunicazione Ministero dell'Università e della ricerca, 26 settembre 2023) la cui maggioranza sono università statali, a cui si affiancano i sette istituti universitari d'eccellenza a ordinamento speciale, le università non statali legalmente riconosciute di tipo tradizionale e le più recenti università telematiche (tabella 1).

⁸ Nel dettaglio il Piano d'azione per l'istruzione digitale (2021-2027) è un'iniziativa politica rinnovata dell'Unione europea (UE) che definisce una visione comune di un'istruzione digitale di alta qualità, inclusiva e accessibile in Europa e punta a sostenere l'adeguamento dei sistemi di istruzione e formazione degli Stati membri all'era digitale. Il Piano d'azione, adottato il 30 settembre 2020, invita a una maggiore cooperazione a livello europeo in materia di istruzione digitale per affrontare le sfide e le opportunità della pandemia da Covid-19 e prospettare opportunità per la comunità dell'istruzione e della formazione (insegnanti e studenti), i responsabili politici, il mondo accademico e i ricercatori a livello nazionale, europeo e internazionale.

Tabella 1. COB Dataset composition

Tipologia università	Descrizione
UNIVERSITÀ STATALI	<p>Le università statali sono enti pubblici dotati di autonomia scientifica, didattica, organizzativa, finanziaria e amministrativa, nell'ambito dei principi stabiliti dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato italiano. Grazie all'autonomia universitaria ogni ateneo redige i propri statuti e regolamenti emanandoli con decreto del Rettore. Allo stato attuale di implementazione della cosiddetta 'Riforma di Bologna' tutte le università hanno redatto e adottato i propri statuti di autonomia, i quali definiscono gli organi preposti al governo e alla gestione del singolo ateneo, le sue strutture didattiche e di ricerca. I principali organismi di governo delle università sono il Rettore, il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione.</p>
ISTITUTI UNIVERSITARI D'ECCELLENZA A ORDINAMENTO SPECIALE	<p>Si tratta di scuole superiori universitarie che offrono percorsi di Alta formazione e ricerca che si affiancano ai corsi di laurea 'comuni' (o sono dedicate in maniera specifica alla didattica dottorale e post-dottorale). Sono 7 gli istituti universitari a ordinamento speciale, riconosciuti da MUR, che costituiscono altrettanti centri di eccellenza della formazione superiore. La prima (e più prestigiosa) scuola di eccellenza italiana è stata la Normale di Pisa, fondata nel 1810 da Napoleone come succursale dell'École Normale Supérieure di Parigi. Le altre scuole superiori universitarie sono: Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna di Pisa (SSSA); Istituto universitario di studi superiori di Pavia (IUSS); Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste (SISSA); Scuola IMT Alti Studi Lucca; Gran Sasso Science Institute (GSSI); Scuola superiore meridionale (SSM) a Napoli, primo istituto universitario a ordinamento speciale del Sud Italia, dal 2022.</p>
NON STATALI TRADIZIONALI	<p>Istituzioni universitarie non statali possono essere autorizzate dal Ministero a rilasciare titoli aventi valore legale, al termine di percorsi di studio conformi agli standard minimi nazionali. L'autorizzazione viene rilasciata a seguito di valutazione positiva dell'ordinamento didattico e della certificazione della qualità della docenza impiegata, nonché dei requisiti di sostenibilità economica e di adeguatezza della sede da parte dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur). Il possesso di tali requisiti viene verificato periodicamente ai fini della conferma del riconoscimento ministeriale.</p> <p>Attualmente in Italia esistono 20 università non statali, alcune delle quali dotate di sedi decentrate. Sono presenti complessivamente in 10 regioni.</p> <p>Calabria: Università per stranieri Dante Alighieri, Reggio Calabria. Campania: Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli. Emilia-Romagna: Università cattolica del Sacro Cuore, sede decentrata di Piacenza (sede centrale a Milano). Lazio: Link Campus University, Roma; LUISS Libera Università internazionale studi sociali Guido Carli, Roma; LUMSA Libera Università Maria Santissima Assunta, Roma; Saint Camillus International University of Health and Medical Sciences, Roma; Università Campus bio-medico, Roma; Università degli Studi Europea, Roma; Università degli Studi internazionali di Roma, Roma; Università cattolica del Sacro Cuore, sede decentrata di Roma (sede centrale a Milano). Lombardia: Humanitas University, Rozzano (MI); IULM Libera Università di lingue e comunicazione, Milano; LIUC Università Cattaneo, Castellanza (VA); Università cattolica del Sacro Cuore, Milano; Università commerciale Luigi Bocconi, Milano; Università Vita-Salute San Raffaele, Milano; Università cattolica del Sacro Cuore, sede decentrata di Brescia; Università cattolica del Sacro Cuore, sede decentrata di Cremona. Piemonte: Università degli Studi di Scienze gastronomiche, Pollenzo (CN). Puglia: LUM Libera Università mediterranea Giuseppe Degennaro, Casamassima (BA); LUMSA Libera Università Maria Santissima Assunta, sede decentrata di Taranto (sede centrale a Roma). Sicilia: Università degli Studi Kore, Enna; LUMSA Libera Università Maria Santissima Assunta, sede decentrata di Palermo (sede centrale a Roma). Trentino-Alto Adige: Libera Università di Bolzano, Bolzano/Bozen. Valle d'Aosta: Università della Valle d'Aosta, Aosta (comunicazione MIUR 7 febbraio 2023).</p>

Tipologia università	Descrizione
UNIVERSITÀ TELEMATICHE	<p>Accanto agli atenei tradizionali, a partire dagli anni 2000 sono state introdotte anche in Italia le università telematiche, che offrono corsi in modalità e-learning con l'obbligo di svolgere in presenza solamente gli esami di profitto e la discussione della tesi. Attualmente sono 11, tutte di diritto privato:</p> <p>Università telematica degli Studi IUL; Università telematica e-Campus; Università telematica Giustino Fortunato; Università telematica Guglielmo Marconi; Università telematica internazionale UNINETTUNO; Università telematica Leonardo da Vinci; Università telematica Niccolò Cusano; Università telematica Pegaso; Università telematica San Raffaele; Università telematica UNITELMA Sapienza; Università telematica Universitas Mercatorum (comunicazione aggiornata l'8 febbraio 2023).</p>

Fonte: <<https://bitly.ws/3f34x>>

In tutte le regioni, esclusa la Valle d'Aosta, sono presenti le università statali. Per la maggior parte si tratta di atenei generalisti, a cui si affiancano tre politecnici⁹ di Bari, Milano, Torino. Le due università per stranieri¹⁰ di Perugia e Siena, fondate con questo scopo agli inizi del XX secolo, sono oggi atenei aperti anche a studenti italiani. Altre piccole università specializzate sono invece l'Orientale di Napoli (nelle lingue straniere extraeuropee), il Foro Italico di Roma (in Scienze motorie) e lo IUAV di Venezia (in Architettura). Accanto a loro, esistono sette istituti universitari a ordinamento speciale, che costituiscono altrettanti centri di eccellenza della formazione superiore. Tre si trovano in Toscana (IMT di Lucca, Normale di Pisa, Sant'Anna di Pisa), due nelle regioni del Nord (IUSS di Pavia, SISSA di Trieste) e uno in Abruzzo (GSSI del Gran Sasso). Nel 2022 si è costituita in istituto indipendente (dall'Università Federico II di Napoli) la Scuola superiore meridionale di Napoli, il primo istituto universitario a ordinamento speciale del Sud Italia.

Le 20 università non statali che effettuano formazione in presenza sono concentrate nel Lazio e in Lombardia, anche se sono presenti in alcune realtà del Nord (Emilia-Romagna, Piemonte, Valle d'Aosta, provincia autonoma di Bolzano) e nelle principali regioni del Sud (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). Accanto agli atenei generalisti, vi sono numerosi esempi di istituti specializzati in singole discipline, soprattutto in campo medico e nelle scienze sociali.

Inoltre, l'offerta si arricchisce con le università telematiche che erogano corsi in modalità e-learning per tutti e tre i cicli della formazione superiore.

Completano il sistema le scuole superiori per mediatori linguistici (SSML)¹¹, legalmente riconosciute, autorizzate a rilasciare esclusivamente titoli di primo e secondo livello (ex 'interpreti e traduttori'), anch'esse non statali legalmente riconosciute. Non fanno parte del sistema universitario in senso stretto, per questo rilasciano diplomi equipollenti a scopo professionale ai corrispondenti titoli

⁹ Nel sistema italiano si definiscono politecnici quelle università che concentrano le proprie attività didattiche e di ricerca esclusivamente nelle due facoltà di Ingegneria e Architettura. I politecnici adottano lo stesso modello istituzionale delle università statali.

¹⁰ Le università per stranieri sono università statali specializzate nell'insegnamento e nella ricerca per lo sviluppo e la diffusione della lingua, letteratura e cultura italiane.

¹¹ Le scuole superiori per mediatori linguistici nascono dalla trasformazione delle preesistenti scuole superiori per interpreti e traduttori e sono regolate dal decreto ministeriale n. 38 del 10 gennaio 2002. Rilasciano titoli di studio equipollenti a tutti gli effetti ai diplomi di laurea rilasciati dalle università al termine dei corsi delle lauree universitarie in Scienze della mediazione linguistica. I corsi hanno durata triennale, corrispondente a 180 crediti formativi universitari.

accademici di primo e secondo livello, ma non consentono l'accesso al dottorato di ricerca e agli altri corsi universitari di terzo livello. Sono presenti in 16 regioni.

4. La realizzazione del focus group: temi trattati e modalità di conduzione

Per poter avere un quadro il più possibile esaustivo delle azioni di orientamento presenti nelle università italiane, è stato ritenuto opportuno ricorrere alla tecnica del focus group coinvolgendo i delegati all'orientamento di diversi atenei del Mezzogiorno che consentisse l'emersione di aspetti specifici e peculiari rispetto a quanto realizzato nei contesti universitari. Questo spazio di discussione ha permesso di approfondire i servizi offerti dalle università e alcune implicazioni che meritano uno spazio di trattazione.

Come è noto, nel focus group¹² l'attenzione si concentra su specifici argomenti in un contesto di gruppo, in cui il moderatore interroga i partecipanti e modera l'interazione tra gli stessi.

Le numerose sollecitazioni, e le dinamiche di confronto che si sono avvicendate nel corso di svolgimento del focus, hanno consentito così di raccogliere spunti di riflessione e indicazioni corredando e arricchendo il quadro complessivo delle informazioni raccolte attraverso l'indagine estesa¹³. Oltre a questo, il confronto con coloro che conoscono bene i meccanismi del contesto universitario ha consentito di perfezionare lo strumento di rilevazione utilizzato nella fase estesa¹⁴, introducendo (o eliminando, laddove ritenuto opportuno) elementi significativi e idonei a configurare al meglio le caratteristiche dell'offerta di orientamento universitario dal punto di vista organizzativo e operativo.

Prima di procedere a illustrare i risultati emersi nel corso della discussione, è opportuno fare un breve cenno sulle modalità di organizzazione e conduzione del focus¹⁵.

È stato progettato un incontro con otto università del Mezzogiorno ma, a causa di impegni accademici, due atenei invitati non hanno potuto partecipare. Le università invitate sono state individuate tenendo in considerazione la loro collocazione geografica rispetto alla sede campana di realizzazione del focus. Hanno preso parte agli incontri in totale sei università:

- Università degli Studi di Napoli Federico II;
- Università degli Studi del Sannio;
- Università degli Studi Suor Orsola Benincasa;
- Università degli Studi del Molise;

¹² Tecnica di rilevazione qualitativa dei dati, utilizzata nella ricerca sociale, che si basa sulle informazioni che emergono da una discussione di gruppo su un tema o un argomento che il ricercatore desidera indagare in profondità (Zammuner 2003).

¹³ Come ormai da più parti suggerita una triangolazione metodologica sia nella ricerca sociale (Trincherò e Robasto 2019) sia nella ricerca valutativa (Lucisano 2020) si è ritenuto opportuno attribuire una valenza particolare al focus group in quanto tecnica di esplorazione qualitativa privilegiata e strumento di supporto alla ricerca quantitativa.

¹⁴ Il riferimento è all'indagine CAWI, a cui si è fatto cenno nell'introduzione, che ha coinvolto l'intero universo degli atenei italiani.

¹⁵ Il focus group è stato realizzato a Benevento, nella sede Inapp, il 15 dicembre 2022 dalle ore 10.00 alle ore 13.00.

- Università telematica Giustino Fortunato;
- Università telematica Pegaso.

I partecipanti sono stati informati sugli scopi e gli obiettivi del focus attraverso una scheda che illustrava, in dettaglio, gli argomenti oggetto di discussione. I principali temi affrontati sono riconducibili a tre aree di indagine:

- le reti territoriali;
- le attività di orientamento offerte degli atenei;
- le figure professionali coinvolte e le esigenze formative.

4.1 Le università coinvolte: alcune informazioni di base

L'Università di Napoli Federico II è un'istituzione statale fondata nel 1224. L'Ateneo ha 4 scuole e 26 dipartimenti. Le scuole si dividono in Scuola di Medicina e chirurgia, Scuola di Agraria e medicina veterinaria, Scuola delle Scienze umane e sociali e Scuola Politecnica e delle scienze di base, e includono 13 aree didattiche ripartite in Agraria, Architettura, Economia, Farmacia, Giurisprudenza, Ingegneria, Medicina e chirurgia, Medicina veterinaria, Scienze biotecnologiche, Scienze matematiche, fisiche e naturali, Scienze politiche, Sociologia e Studi umanistici. L'Università ha anche 52 centri di ricerca e di servizio e 2 orti botanici. L'Ateneo conta 108 biblioteche di cui una telematica. Attualmente l'offerta formativa propone 164 corsi di laurea, 51 master universitari, 38 dottorati di ricerca, 66 scuole di specializzazione e 25 corsi di perfezionamento e la scuola internazionale di alta formazione e ricerca, Scuola superiore meridionale (SSM)¹⁶.

L'Università degli Studi del Sannio, primo Polo universitario di Benevento, costituito dai dipartimenti di Diritto, Economia, Management e Metodi quantitativi, di Ingegneria, di Scienze e tecnologie, nato come sede gemmata dell'Università di Salerno, ha acquistato piena autonomia amministrativa e didattica a decorrere dal 1° gennaio 1998 (con D.M. 29 dicembre 1997) assumendo la denominazione di Università degli Studi del Sannio di Benevento. Nel quadro della formazione universitaria nazionale l'Ateneo sannita si distingue per un progetto culturale complesso, caratterizzato, per un verso da percorsi formativi di forte specializzazione, tali da qualificarlo come sede di rilievo nazionale per determinati ambiti disciplinari, per l'altro dal ruolo promozionale che l'Università si propone nel processo di sviluppo del sistema economico e sociale della Campania e, in particolare, delle sue aree interne¹⁷.

L'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa (UNISOB) è la più antica Università libera d'Italia. L'Ateneo, laico e non avente scopi di lucro in quanto perseguente solo fini pubblici, ha la propria sede principale nel complesso monumentale della cittadella monastica (Napoli) fondata nel 1582 da Orsola Benincasa, la mistica di cui conserva il nome. Nel 2004, con decreto rettorale pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 157 del luglio 2004, l'istituto universitario si è trasformato in Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.

Con i suoi corsi di studio triennali e magistrali, con le scuole di giornalismo e di cinema e televisione, con i centri di ricerca e i numerosi master e corsi di perfezionamento, l'UNISOB è un polo formativo che si caratterizza per un'offerta didattica multidisciplinare e altamente professionalizzante,

¹⁶ Si veda <<https://bitly.ws/3f2BJ>>.

¹⁷ Si veda <<https://bitly.ws/3f2Hn>>.

proiettata alla sperimentazione e al mondo dell'impresa. All'interno dei tre dipartimenti – Scienze formative, psicologiche e della comunicazione, Scienze giuridiche e Scienze umanistiche – agli ambiti tradizionali dell'educazione, della formazione dei formatori, del restauro e della valorizzazione del patrimonio artistico-culturale, si sono affiancati, nel tempo, percorsi di studio e di ricerca nei campi del diritto, delle lingue moderne, della psicologia, della comunicazione e dell'economia¹⁸.

L'Università degli Studi del Molise è un'istituzione statale fondata nel 1982. Con legge 14 agosto 1982, n. 590, nell'ambito del Piano quadriennale di sviluppo universitario e istituzione di nuove università, al titolo II, capo IV, art. 22, comma 1, venne stabilito: "A decorrere dall'anno accademico 1982/83 è istituita l'Università degli Studi del Molise con sede in Campobasso". La sede principale è a Campobasso, ma ha anche sedi a Pesche e Termoli. Ha 6 dipartimenti e 40 corsi di laurea nazionali e internazionali. L'Università ha instaurato e consolidato rapporti con altri enti e istituzioni privilegiando l'integrazione con l'intero territorio regionale e nazionale¹⁹.

L'Università telematica Giustino Fortunato (Unifortunato), istituita con D.M. 13 aprile 2006 (G.U. del 6 maggio 2006, n. 104), eroga i propri servizi esclusivamente in modalità online. I percorsi formativi dell'Ateneo sono analoghi a quelli delle università tradizionali e i titoli rilasciati hanno il medesimo valore legale. L'Unifortunato fondata sin dall'inizio della sua storia sulla valorizzazione delle persone, sulla libertà di pensiero e di ricerca, sulla responsabilità nelle relazioni sociali. L'Ateneo, nelle sue tre aree di azione – formazione, ricerca e Terza missione²⁰ – è costantemente orientata alla qualità e al miglioramento continuo. La sede principale è a Benevento, ma ha altre sedi a Roma, Milano, Catania e Palermo. Offre 9 corsi di laurea magistrale e triennale, e numerosi corsi post-laurea²¹.

L'Università telematica Pegaso, istituita con decreto ministeriale del 20 aprile 2006 (G.U. n. 118 del 23 maggio 2006 - suppl. ordinario n. 125), è la prima università telematica italiana. È un Ateneo costruito sui più moderni ed efficaci standard tecnologici in ambito e-learning. La Pegaso è parte del gruppo Multiversity, assieme alle Università Mercatorum e San Raffaele, vantando ben 40 corsi di laurea magistrale e triennale, 600 master di primo e secondo livello²².

5. Il punto di vista dei referenti delegati

Dopo una breve presentazione del progetto di ricerca a cura dell'Inapp sull'offerta di orientamento, è stata avviata l'interlocuzione con i partecipanti invitandoli a presentare gli atenei e a descrivere come l'orientamento viene realizzato all'interno delle università che rappresentano.

L'incontro ha costituito un'occasione per favorire una riflessione sulle tematiche selezionate, offrendo l'opportunità ai delegati di confrontarsi sia sotto il profilo scientifico sia sotto il profilo del coordinamento delle esperienze in riferimento alle attività dei singoli contesti, ai vincoli e alle soluzioni sperimentate.

¹⁸ Si veda <<https://bitly.ws/3f2Eh>>.

¹⁹ Si veda <<https://bitly.ws/3f2Ju>>.

²⁰ Il termine Terza missione si riferisce all'insieme delle attività di trasferimento scientifico, tecnologico e culturale e di trasformazione produttiva delle conoscenze, attraverso processi di interazione diretta dell'università con la società civile e il tessuto imprenditoriale.

²¹ Si veda <<https://bitly.ws/3f2Lj>>.

²² Si veda <<https://bitly.ws/3f2MB>>.

L'intervento introduttivo ha chiarito, nell'ambito dei diversi modelli teorici degli ultimi anni sul tema, la definizione di orientamento che consiste nel supportare le persone a costruire progetti di vita per mezzo degli studi, del lavoro, ma anche delle relazioni sviluppo di connessioni, e aiutare, non in ottica assistenziale, ad affrontare le transizioni rendendo il soggetto partecipe, responsabile e capace di valutare risorse sia interne che esterne (Grimaldi *et al.* 2016; Di Fabio e Cumbo 2016).

Durante il focus sono state fornite suggestioni e indicazioni per far progredire il ragionamento nell'ambito dell'orientamento in riferimento alle tre tematiche precedentemente richiamate: le reti territoriali, le attività di orientamento; le figure professionali coinvolte e le esigenze formative, indicando, per ciascuna, alcuni nodi problematici e alcuni aspetti prioritari su cui intervenire.

5.1 Le reti territoriali

Per condividere una comune impostazione, oltre al dialogo tra la componente operativa e quella scientifica all'interno degli stessi atenei, alcune università ritengono opportuno rafforzare i rapporti di collaborazione con gli enti territoriali che appartengono alla filiera dell'orientamento. Da più parti si ravvede la necessità, ma anche la volontà, di promuovere la cultura della rete e disseminare buone pratiche di accompagnamento per migliorare la qualità dei servizi. Enorme rilievo riveste il contatto con gli stakeholder e l'ambiente esterno sia per comprendere le esigenze del territorio sia per conciliarle con le esigenze formative dell'università. Si suggerisce di potenziare le collaborazioni, affinché diventi più operativa la rete territoriale, con uno sguardo particolare al mondo del lavoro e alle scuole. Avere relazioni con le aziende, infatti, risulta molto prezioso perché per orientare e orientarsi, oltre a esplorare le proprie risorse interne (*coping*, interessi, motivazione ecc.) è imprescindibile anche fare i conti con le risorse esterne, ossia con le richieste del mondo del lavoro, con i principali sbocchi professionali e con le competenze maggiormente richieste. Pur avendo, o desiderando, gli atenei una vocazione nazionale e internazionale, resta primario il rapporto con il territorio di riferimento e, conseguentemente, confezionare le politiche orientative sulle realtà locali e sulle loro specificità, anche territoriali. Ad esempio, in Campania e nel Sud in generale ci sono condizioni legate alle infrastrutture e alla viabilità che ostacolano sia il raggiungimento capillare delle persone che la collaborazione continua con i principali nodi della rete quali le scuole e le aziende. La geografia del territorio, dunque, non può non essere considerata durante una programmazione delle attività perché, se l'università risiede in un'area interna²³, è molto complicato andare oltre il tessuto comunale e limitrofo per promuovere l'offerta formativa. È necessario oltrepassare il bacino urbano per arrivare a studenti provenienti da zone diverse che, essendo collocati in aree difficilmente raggiungibili, rimarrebbero e rimangono fuori dalla didattica. Le osservazioni dei delegati trovano riscontro nei dati di Openpolis²⁴ che confermano come l'accesso all'istruzione terziaria nelle aree interne è più difficoltoso, facendo aumentare il gap con le zone polo, per cui maggiore è la perifericità

²³ "Le aree interne sono i territori del paese più distanti dai servizi essenziali (quali istruzione, salute, mobilità). Parliamo di circa 4.000 comuni, con 13 milioni di abitanti, a forte rischio spopolamento (in particolare per i giovani) e dove la qualità dell'offerta educativa risulta spesso compromessa" (fonte: Openpolis <<https://bitly.ws/3gmtc>>).

²⁴ Fonte: elaborazione Openpolis - Con i Bambini su dati Agenzia per la coesione territoriale (ultimo aggiornamento: martedì 15 febbraio 2022).

del territorio minore la quota di persone con istruzione terziaria. Tra le proposte pervenute vi è anche quella di attivare un servizio di navetta alle scuole in visita presso gli atenei.

Le università telematiche hanno uno strumento a loro favore che facilita la costruzione di una rete e sono i centri di orientamento²⁵ che rappresentano un po' la forza di queste università. Sono centri che hanno contatti con le scuole, promuovono i corsi, intercettano anche target meno giovani, persone fuori dal mercato del lavoro, inoccupati e i Neet (*Not in Education, Employment or Training*).

5.2 Le attività di orientamento

L'attuale articolazione in tre livelli all'interno dei servizi di ateneo quali orientamento in entrata, in itinere, in uscita risulta troppo spesso frammentata e non organica per le università statali intervistate, mancando una centralizzazione. La frammentazione è presente anche all'esterno delle università. Nell'assemblare i tre aspetti è necessario sviluppare un sistema integrato di orientamento capace di raccordare i vari soggetti che operano in tale ambito sia all'esterno che all'interno dell'università.

L'orientamento in entrata non si deve tradurre in un'attività di marketing dei singoli atenei, con lo scopo di avvicinare il maggior numero di studenti, ma deve offrire un orientamento rispetto alle professioni future e ai percorsi di studio possibili, promuovendo una scelta consapevole dello studente tenendo presente le passioni, le inclinazioni, gli interessi, le aspettative, le motivazioni, e parallelamente le opportunità esistenti in un mercato del lavoro in rapido mutamento. Si preferisce l'idea di fare percorsi non appuntamenti episodici, di lavorare non indirizzando a un'università ma alla scelta dopo il diploma.

L'Università Federico II partecipa a 16 PLS (Piani lauree scientifiche)²⁶ e ha il coordinamento nazionale di due POT (Piani di orientamento e tutorato)²⁷. Il modello PLS ha funzionato così bene che nel tempo ha perso quella caratteristica di risposta alla crisi vocazionale scientifica ed è diventato un vero e proprio strumento di avvicinamento dello studente al mondo della formazione universitaria. Altro strumento utilizzato sono i PCTO²⁸ riconosciuti come il veicolo più naturale per un processo orientativo che viene dalla relazione scuola-università in maniera un po' più strutturata e più dilatata nel tempo.

²⁵ I centri di orientamento collegati all'Unifortunato sono 30, quelli collegati a Pegaso 1.200.

²⁶ Si veda <<https://bitly.ws/3f2Ns>>. Il Piano lauree scientifiche (PLS), istituito nel 2004 su iniziativa del MIUR, della Conferenza dei presidi di Scienze e tecnologie e di Confindustria, è un piano di intervento nazionale volto a: promuovere le immatricolazioni ai corsi di laurea scientifici, puntando anche a favorire un equilibrio di genere, mediante l'offerta di occasioni di orientamento attivo; ridurre gli abbandoni universitari e migliorare le carriere degli studenti mediante l'introduzione di strumenti e metodologie didattiche innovative; realizzare iniziative di formazione, supporto e monitoraggio delle attività dei tutor che affiancano i corsi di base dei primi anni; realizzare attività di autovalutazione degli studenti delle scuole secondarie superiori con l'obiettivo di verificare la preparazione all'ingresso nelle università in relazione ai requisiti richiesti e di accrescere la consapevolezza delle loro conoscenze ai fini della scelta del percorso formativo; fornire agli insegnanti in servizio delle discipline scientifiche, occasioni di crescita professionale, mediante la partecipazione attiva alla progettazione delle attività realizzate congiuntamente con l'università.

²⁷ I POT istituiti dal Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca con il D.M. 1047 del 29 dicembre 2017, hanno l'obiettivo di promuovere le iscrizioni alle università e la riduzione dei tassi d'abbandono, favorire l'equilibrio di genere nei corsi di studio e la riduzione degli ostacoli all'iscrizione e alla frequenza dei corsi di laurea dovuti alla condizione socio-economica degli studenti e delle studentesse.

²⁸ Percorsi per l'orientamento trasversale e le competenze.

I principali interlocutori delle numerose attività di orientamento per tutti restano le scuole con le quali in alcuni casi si procede anche ad una collaborazione sulla programmazione delle attività offerte attraverso incontri istituzionalizzati.

Nelle realtà caratterizzate da dimensioni ridotte, come il Molise, molte attività si svolgono in presenza. Con l'introduzione del PNRR le università sono stimolate a progettare attività rivolte a platee molto più ampie rispetto alle nicchie estremamente circoscritte alle quali i progetti di orientamento si sono rivolti fino a questo momento. Si punta sulla dimensione quantitativa, sul raggiungere il maggior numero di studenti delle scuole superiori, senza andare a discapito della dimensione qualitativa.

All'interno delle università non statali la situazione è diversa, infatti all'interno dell'Università Suor Orsola Benincasa è presente un coordinamento costante tra gli uffici che si occupano di orientamento in entrata e in itinere e gli uffici che si occupano di orientamento in uscita. Il servizio di ingresso nello specifico si occupa dei contatti con le scuole e di consulenze individuali, parallelamente è presente anche il Servizio di ateneo per le attività degli studenti con disabilità e DSA (SAAD) ai quali si aggiunge il servizio di Job placement come orientamento in uscita. Vengono offerti laboratori, lezioni demo, attività anche online così da ampliare la platea, stage, attività di tutorato continuo, attività di recall di tutti gli studenti che non maturano un certo numero di crediti, un aiuto agli studenti a impostare una metodologia di studio adatta, sempre con un approccio narrativo, con percorsi di 15-20 ore.

All'interno dell'Università telematica Giustino Fortunato sono presenti le Linee guida che indicano come scandire tutte le attività e le programmazioni durante l'anno. Non usufruendo di finanziamenti pubblici e non partecipando a POT e PLS è stato pensato di creare un tavolo tecnico definito 'Orientamento, successo formativo e accompagnamento al lavoro' (OSFAL) ossia una struttura che coinvolge docenti, studenti, laureati, scuole, mondo delle imprese, in cui si decidono i PCTO e le varie iniziative con le aziende, nonché il monitoraggio e la verifica finale. Tutte le attività si svolgono in presenza e online avendo una vocazione nazionale. Per l'orientamento in itinere sono presenti un gruppo di tutor di orientamento per i vari corsi di laurea che monitora ogni tre mesi la carriera dello studente e ogni volta che lo studente non partecipa o non sostiene l'esame programmato si attiva il percorso, in modo da avere tassi di abbandono bassi. Inoltre, sempre nell'orientamento in itinere sono stati pensati dei percorsi formativi, dei laboratori sulle soft skill certificati. Per l'orientamento in uscita vengono promossi i tirocini e il progetto TUA²⁹.

L'Università telematica Pegaso punta molto sulla piattaforma digitale altamente performante e sugli algoritmi che permettono di individuare le richieste degli utenti e di profilarli. A volte si utilizzano le richieste degli stakeholder per curvare i percorsi accademici. Molto importanti risultano i percorsi di alternanza e anche in questo caso è utile la piattaforma che permette l'incontro domanda-offerta.

Le università, dunque, si sono impegnate in una pluralità di iniziative che hanno portato di fatto ad un insieme molto eterogeneo di azioni e modalità operative. Ma l'orientamento resta un percorso unitario, pur con differenti anime, volto ad accompagnare e sostenere gli studenti durante tutto il percorso universitario fornendo adeguati strumenti per una scelta consapevole.

²⁹ Aderire alla tesi tirocinio vuol dire trovare un'attività di tirocinio pratica da fare e nella tesi valorizzare l'attività svolta. L'Università mette a disposizione le aziende attraverso il progetto Tesi università azienda (TUA) dove ci sono oltre 60 aziende disponibili ad accogliere tirocinanti.

5.3 *Le figure professionali e le esigenze formative*

Per ciò che riguarda le figure professionali dedicate alle attività di orientamento si sottolinea che quelle formalmente qualificate sono in numero relativamente limitato, ad esempio nel caso della Federico II si può fare riferimento alle figure presenti all'interno del centro Sinapsi³⁰.

All'interno di alcuni atenei (Unisannio e Suor Orsola) sono presenti esperti di pedagogia che curano la parte motivazionale dei percorsi di orientamento rivolti agli studenti con un approccio narrativo³¹ (Batini e Zaccaria 2000). Contemporaneamente, a gran voce emerge la necessità di avere più orientatori, non solo esterni ma magari docenti formati a orientare. Dalle testimonianze affiora che sono soprattutto i professori delle diverse discipline a orientare gli studenti e, a tal proposito, il delegato dell'Ateneo partenopeo suggerisce una proficua collaborazione tra ricerca scientifica sui temi e i responsabili così da "dare un apporto attraverso l'integrazione e la sensibilizzazione di chi invece opera negli ambiti disciplinari affinché abbia maggiore consapevolezza e maggiore capacità di operare nel modo giusto".

Un'altra figura fondamentale è quella del delegato del rettore all'orientamento perché ha riconosciuto l'importanza di provare a coordinare le varie attività e iniziative spesso indice di frammentazione anche interna all'università. Molto utile è stato il ripristino del delegato all'orientamento presso la CRUI e della Cabina di regia dedicata³².

In alcuni atenei, come l'Università telematica Giustino Fortunato è presente un unico delegato all'orientamento, placement e public engagement. È stata inoltre costituita una commissione formata dai diversi referenti dei vari corsi di laurea e anche dagli studenti e dai laureati dei corsi di studio presenti e dall'ufficio orientamento che ogni settimana si riunisce. I dipendenti dedicati all'orientamento periodicamente fanno formazione con una società di consulenza esterna.

Per evitare di sconfinare e per circoscrivere la dimensione spazio-temporale dell'intervento degli orientatori bisogna prestare attenzione all'analisi della domanda degli studenti che si rivolgono al servizio, in quanto molte volte la richiesta cela un bisogno nascosto o diverso. Ne consegue l'importanza di individuare le giuste professionalità capaci di analizzare i bisogni degli utenti.

Seppure i partecipanti condividano l'idea di orientamento come processo che consente alla persona di attribuire significato di continuità a un percorso costituito da esperienze segmentate, volto alla

³⁰ Servizio per l'inclusione attiva e partecipativa degli studenti. È il centro di Ateneo per tutti gli studenti che si sentono esclusi dalla vita universitaria a causa di disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia) o difficoltà temporanee. Offre servizi e sostiene iniziative per favorire la partecipazione di tutti gli studenti alla vita universitaria. Collabora con le strutture dell'Ateneo per assicurare l'accessibilità degli ambienti.

³¹ L'orientamento narrativo è un metodo di orientamento sviluppatosi in Italia verso la fine degli anni '90 che utilizza la narrazione e i racconti come materiali attraverso il quale facilitare i processi di costruzione di identità e lo sviluppo di competenze da parte dei soggetti per auto orientarsi.

³² Si veda <<https://bitly.ws/3f2N2>>. La Commissione dei delegati all'orientamento è il luogo istituzionale entro cui si sviluppa il confronto e lo scambio di esperienze tra gli atenei italiani in merito alle varie dimensioni che caratterizzano questa importante tematica. L'azione di coordinamento sviluppata dalla commissione ha tra le proprie finalità anche quella di valorizzare le opportunità in materia legate all'attuazione del PNRR. La commissione opera in sottogruppi che presidiano l'approfondimento degli specifici argomenti in cui si articola il fenomeno dell'orientamento universitario: orientamento in ingresso e in itinere; orientamento in uscita e placement; PLS e POT; il counseling psicologico; la dimensione internazionale; la comunicazione dell'orientamento.

costruzione di un progetto professionale individuale (Grimaldi 2016), si constata che la conoscenza delle metodologie ad esso associate da parte degli orientatori, non risulta sempre adeguata e, pressoché, riconducibile a competenze maturate nel contesto dell'esperienza lavorativa e formativa individuale. Si avverte da parte di alcuni l'esigenza di promuovere una formazione continua, che dovrebbe essere orientata sia a contenuti scientifici che pratici e tesa a sviluppare l'incremento di competenze utili nel quotidiano. Si è avviata una riflessione sulle competenze che il docente deve possedere per svolgere anche il ruolo di orientatore come quelle psicologiche, orientative, transdisciplinari.

6. Esigenze emerse e prospettive future

I delegati all'orientamento spesso lamentano di perdere di vista i confini e gli obiettivi del proprio intervento trovandosi davanti a multi-problematicità delle questioni che affrontano e che incrociano diversi ambiti di competenze: da quelle dell'educatore a quelle dell'assistente sociale ecc. Volgendo lo sguardo al mondo universitario attualmente si può osservare un insieme articolato di strumenti e servizi di orientamento (accoglienza, colloquio, tirocini, tutorato nelle transizioni, *outplacement* ecc.), che appare molto eterogeneo e frammentato. Dal focus emerge un'unica voce: no alla disomogeneità degli interventi orientativi; sì alla ridefinizione unitaria di funzioni, ruoli e competenze orientative, anche per imprimere continuità tra i percorsi delle persone all'interno dei sistemi della scuola, della formazione e del lavoro.

Ma viene da chiedersi se esiste una visione comune di quello che dovrebbe essere il sistema dell'orientamento nel nostro Paese.

Inoltre, occorre prestare particolare attenzione alla professionalità degli insegnanti che si trovano – alla luce delle riforme e innovazioni scolastiche recentemente introdotte – a dover svolgere ruoli orientativi per i quali spesso non sono formati. È difficile infatti trovare, come ha ricordato anche il Presidente dell'Eurispes nel 2° Rapporto della scuola e dell'università “un settore come quello della scuola in cui si sia cimentata con così tanta insistenza la verve riformistica dei politici italiani”.

Affiora dagli interventi il suggerimento di dedicare anche ai docenti delle scuole superiori dei corsi di formazione o dei momenti di sensibilizzazione perché è proprio l'insegnante il veicolo principale e l'ideale è toccare, attraverso la disciplina anche scientifica, quelle corde che facilitano nei ragazzi la consapevolezza delle loro attitudini e dei loro interessi.

L'orientamento può diventare uno strumento formativo inclusivo che rafforza la collaborazione e la comunicazione tra il contesto scolastico e universitario (Montanari 2022).

La didattica orientativa potrebbe essere d'aiuto, ma dovrebbe puntare di più sull'autoconsapevolezza e la capacità di stabilire relazioni. Fare una buona didattica è una condizione necessaria, ma non sufficiente: dovrebbe cogliere obiettivi diversi e tra loro complementari, ossia sia l'approfondimento delle specifiche competenze relative alla materia, sia lo sviluppo delle competenze come il *problem solving*, il *project work* e tutte quelle competenze trasversali utili anche nel mondo del lavoro. Competenze che dovrebbero essere studiate a partire dall'infanzia (Del Gobbo *et al.* 2021; Chiosso *et al.* 2021).

Quindi, accanto alla didattica disciplinare serve inserire una formazione degli studenti sulle soft skill, perché possano essere apprese anche quelle. L'introduzione di azioni volte a implementare le soft skill

e l'occupabilità delle persone, con un'attenzione a quelle più fragili, attiverà una riflessione e una ridefinizione delle funzioni, delle mission e delle politiche necessaria per operare una riorganizzazione (Capo *et al.* 2020; Di Palma *et al.* 2019), contribuendo così alla riforma organica del sistema orientamento³³ (Dato *et al.* 2023).

Il docente deve utilizzare la didattica orientativa affinché l'orientamento possa essere formativo e avere un effetto diretto sul futuro dei ragazzi. Ma sorge l'interrogativo: può il docente bastare? Da una parte servono figure dedicate per realizzare attività specifiche, quali la costruzione di un bilancio di competenze o la conduzione di un colloquio narrativo; dall'altra servono insegnanti, adeguatamente formati, per aiutare i ragazzi ad acquisire le competenze orientative specifiche.

Considerati la centralità del tema dell'orientamento, ben evidenziato tra le missioni del PNRR, e i risultati emersi dal focus group, è evidente il bisogno di un'azione che porti a un'innovazione dei servizi di orientamento anche universitari per favorire l'occupabilità dei giovani.

La processualità e la trasversalità, che caratterizzano la modalità di concepire e di impostare l'orientamento in un'ottica sistemica e di rete, richiedono nuove forme di accompagnamento e di interventi orientativi.

Oggi più che mai il principale obiettivo dell'orientamento è quello di favorire il processo di "costruzione continua del sé" (Guichard 2009) all'interno del paradigma del *life design* in cui le persone sono protagoniste delle proprie scelte (Ruiters e Maree 2022); parallelamente favorire lo sviluppo delle competenze per l'occupabilità (Grimaldi 2016; Grimaldi *et al.* 2014), obiettivo strettamente connesso con il programma GOL (Garanzia di occupabilità dei lavoratori), azione di riforma prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Gli obiettivi dell'orientamento non sempre appaiono chiari; i costrutti e il linguaggio impiegati rinviano spesso alla semplice applicazione di tecniche e strumenti; sembra mancare, del tutto o in parte, una teoria della prassi e una metodologia dell'intervento coerente con obiettivi prefissati; esiste una consapevolezza delle carenze ma non è chiaro il percorso culturale da compiere. Un quadro poco organico emerge anche a proposito dei professionisti che operano nel settore: a fronte di un buon volume di attività formative, si riscontra una notevole frammentazione di tali attività e l'assenza di un itinerario formativo organico. È necessario quindi monitorare il fenomeno, valorizzare le esperienze significative, incrementare i servizi di orientamento con strumenti innovativi, pervenire a un modello organico di professionalità per operatori di orientamento. E il dibattito ha rappresentato una ghiotta occasione di scambi e di suggerimenti, di stimoli provenienti da più parti che hanno fatto emergere nuove idee sulle quali investire.

7. Riflessioni conclusive

L'esito di questo lavoro, più che pervenire a una conclusione definitiva, apre e preannuncia questioni che troveranno spazio di trattazione più focalizzata e nitida nei lavori che seguiranno a completamento del quadro.

³³ Si veda Missione 4C1, Riforma 1.4, Investimento 1.6 del PNRR.

Ciò che certamente si può affermare, alla luce degli elementi che sono stati evidenziati, è l'esigenza di costruire strategie che conducano alla riduzione della frammentarietà delle azioni, che emerge già tenendo conto di questo contesto specifico, ma che è applicabile anche al generale sistema che vede impegnate altre realtà istituzionali.

Lavorare sulla costruzione di linguaggi comuni, di protocolli in cui siano chiari gli obiettivi da raggiungere, i percorsi e le operazioni da svolgere, i target a cui rivolgere le azioni, le specificità dei bisogni a cui rispondere, le competenze professionali da formare e mettere in campo, uscendo dalla confusione e sovrapposizione dei ruoli, sono solo alcune delle numerose implicazioni che necessitano di attenzione e ricerca di soluzione.

Il quadro che abbiamo davanti non solo è frammentario, ma è anche sfocato e privo di una Cabina di regia.

Gli interventi e le strategie adottate, emerse dalle esperienze raccontate, hanno certamente una valenza e una efficacia potenziale che devono però trovare una loro collocazione appropriata a livello sistemico.

La necessità di costruire protocolli, che traccino in modo chiaro il processo da realizzare, deve tenere debitamente conto delle peculiarità determinate dalle fasi in cui viene realizzata l'azione di orientamento: in entrata, in itinere e in uscita. Ognuno di questi momenti e ognuno dei potenziali utenti a cui ci si rivolge richiede l'impiego di energia e risorse adeguatamente formate allo scopo. Prendere in carico un soggetto e accompagnarlo in un percorso orientato deve portare a un risultato ottimizzato rispetto a un sistema più esteso e complesso e, quindi, ogni azione di orientamento deve avere sì una sua specificità e degli obiettivi mirati ma, al tempo stesso, essere in sinergia con le azioni realizzate in altri contesti. In sostanza, le azioni di orientamento devono trovare spazi di manovra specifici e non essere interventi isolati.

È perfettamente chiaro come il quadro sia frastagliato, ricco di elementi di cui tener conto, dinamiche e interazioni ramificate che, come essenziale punto imprescindibile, necessita di professionalità formate allo scopo, consapevoli degli obiettivi da raggiungere e delle modalità attraverso cui perseguirle.

Come è stato a più riprese ribadito, questa fase di approfondimento non ha solo aiutato a far luce sulle numerose componenti che definiscono il complesso sistema di orientamento del mondo universitario, ma ha costituito una base empirica fondamentale rispetto alla quale individuare gli elementi essenziali, imprescindibili e specifici del contesto accademico da sottoporre a indagine per pervenire a una mappa articolata dell'oggetto indagato. In particolar modo, i suggerimenti emersi sono stati utili per poter esplorare la peculiarità della tipologia di servizi di orientamento offerti dall'università, più specifici rispetto a quelli proposti dalle altre realtà istituzionali. Altri elementi di rilievo sui quali si è posta attenzione riguardano la copertura e l'accessibilità dei servizi, ovvero l'importanza di analizzare l'ampiezza della copertura degli stessi e la loro accessibilità agli studenti. In merito a questo, rientrerebbe anche la disponibilità di servizi per studenti con disabilità, studenti internazionali e altri gruppi demografici specifici.

Oltre all'individuazione di questi specifici aspetti, ulteriori suggestioni sono venute rispetto alla necessità di tenere in considerazione, in sede di indagine, dimensioni chiave quali:

- ruolo degli orientatori: esaminare il ruolo e le responsabilità degli orientatori universitari, inclusi i requisiti di formazione e le competenze necessarie per svolgere efficacemente il loro lavoro;

- coinvolgimento degli studenti: valutare il coinvolgimento degli studenti nei servizi di orientamento offerti dall'università, ad esempio attraverso sondaggi, focus group o interviste, per comprendere la percezione degli studenti sull'efficacia dei servizi e identificare eventuali aree di miglioramento;
- risorse finanziarie e supporto istituzionale: esaminare il livello di risorse finanziarie e di supporto istituzionale dedicato all'orientamento universitario, inclusi budget, personale dedicato, infrastrutture e partnership con altre organizzazioni o istituzioni;
- successo degli studenti: analizzare i risultati degli studenti in relazione all'uso dei servizi di orientamento, ad esempio tassi di *retention*, tassi di laurea, successo accademico e inserimento nel mercato del lavoro;
- *best practices* e innovazioni: esaminare le migliori pratiche e le innovazioni nell'ambito dell'orientamento universitario, inclusi approcci efficaci, programmi pilota e iniziative all'avanguardia che possono essere replicati o adattati per migliorare i servizi di orientamento esistenti.

La ricchezza di quanto emerso ha almeno due vantaggi immediatamente visibili: il primo, è il pregio di aver messo sul tavolo elementi chiave su cui andare ulteriormente a indagare e che costituiscono parametri rispetto ai quali muoversi in ottica di comparazione tra differenti contesti; il secondo, è che il quadro informativo viene acquisito da chi è direttamente coinvolto nel processo e nel sistema e, dunque, testimone garante dell'attendibilità di quanto rappresentato.

La bussola che si vuole predisporre deve essere tarata su parametri precisi che consentano una navigazione fluida, certa, e pertanto è necessaria una conoscenza adeguata, sia del contesto entro cui si opera che delle specifiche esigenze del target a cui ci si rivolge. Se l'obiettivo generale è quello di ottimizzare un percorso formativo e professionalizzante, tale da collocare al meglio la persona in un contesto che consenta di capitalizzare al meglio competenze e capacità individuali, il modello da costruire deve essere dentro un paradigma nuovo che tenga conto di tutto questo e che agisca in senso organizzato e sistemico.

Bibliografia

- Anvur (2023), *Rapporto sul sistema della formazione superiore e della ricerca 2023*, Roma, Anvur
- Batini F., Zaccaria R. (a cura di) (2000), *Per un orientamento narrativo*, Milano, Franco Angeli
- Chiosso G., Poggi A.M., Vittadini G. (2021), *Viaggio nelle character skills. Persone, relazioni, valori*, Bologna, il Mulino
- Capo M., Striano M., Grimaldi A. (2020), Promuovere l'occupabilità per facilitare la transizione dall'università al lavoro. Uno studio pilota della Federico II, *Lifelong Lifewide Learning*, 16, n.35, pp.152-173
- Compagnucci S., Lipilini E., Salerno D., Daniela Suarato D. (2023), *Verso la Smart Education? Il futuro dell'università italiana*, I-Com Policy Brief Digitale n.4, Roma, I-Com Istituto per la competitività
- Dato D., Cardone S., Bassi M., Romano C. (2023), "Educating to choose for the future": an active guidance programme towards school-university transition (PNRR), *QTimes Journal of education technology and social studies*, XV, n.3, pp.156-168
- Del Gobbo G., Frison D., Galeotti G. (2021), *Early Career Education. Strategie e prospettive di orientamento*, Lecce, Pensa Multimedia
- Di Fabio A., Cumbo T. (2016), Mutamenti del mercato del lavoro, modelli di orientamento e ruolo dei career service, *Counseling*, 9, n.3 <<https://bitly.ws/3gpKA>>
- Di Palma T., Grimaldi A., Ragozini G., Striano M. (2019), *Giovani e mercato del lavoro. Orientamento, supporto, intervento nell'ambito dell'occupabilità*, Milano, Franco Angeli
- Grimaldi A. (a cura di) (2016), *Dall'AutoValutazione dell'Occupabilità al progetto professionale. La pratica Isfol di orientamento specialistico*, Isfol Research Paper n.30, Roma, Isfol
- Grimaldi A., Porcelli R., Rossi A. (2014), Orientamento: dimensioni e strumenti per l'occupabilità. La proposta dell'Isfol al servizio dei giovani, *Osservatorio Isfol*, 4, n.1-2, pp.45-63
- Guichard J. (2009), Self-constructing, *Journal of Vocational Behavior*, 75, n.3, pp.251-258
- Lucisano P. (2020), La ricerca educativa, le emergenze e l'arte di educare, *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, XIII, n.24, pp.9-12
- Montanari M. (2022), L'orientamento universitario come processo formativo inclusivo, *Studium Educationis*, XXIII, n.2, pp.120-128
- Ruiters S.E., Maree J.G. (2022), Life design counselling with a learner from a vocational school setting, *South African Journal of Higher Education*, 36, n.2, pp.258-279
- Trincherò R., Robasto T. (2019), *I mixed methods nella ricerca educativa*, Milano, Mondadori Università
- Zammuner V.L. (2003), *I focus group*, Bologna, il Mulino

Normativa di riferimento

- D.D. 9 agosto 2023 n.1321, *Assegnazione definitiva risorse 2023-2024*, Ministero dell'Università e della ricerca <<https://bitly.ws/3ePgc>>
- D.D. 19 luglio 2023 n.1078, *Assegnazione risorse 2023-2024*, Ministero dell'Università e della ricerca <<https://bitly.ws/3ePfn>>
- D.D. 14 luglio 2023 n.1050, *Ulteriore assegnazione risorse per l'a.s. 2022/2023*, Ministero dell'Università e della ricerca <<https://bitly.ws/3ePff>>

- D.D. 28 giugno 2023 n.954, *Integrazione del decreto direttoriale n. 1452 del 22 settembre 2022 di attuazione del decreto ministeriale prot. n. 934/2022*, Ministero dell'Università e della ricerca <<https://bitly.ws/3ePhY>>
- D.D. 30 dicembre 2022 n.2170, *Assegnazione definitiva risorse a.s. 2022/2023*, Ministero dell'Università e della ricerca <<https://bitly.ws/3ePh7>>
- D.D. 17 ottobre 2022 n.1639, *Attribuzione risorse a.s. 2022/2023*, Ministero dell'Università e della ricerca <<https://bitly.ws/3ePeo>>
- D.D. 22 settembre 2022 n.1452, *Attuazione del decreto ministeriale prot. n. 934/2022*, Ministero dell'Università e della ricerca <<https://bitly.ws/3ePdF>>
- D.Lgs. 14 gennaio 2008 n.21, *Norme per la definizione dei percorsi di orientamento all'istruzione universitaria e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, per il raccordo tra la scuola, le università e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, nonché per la valorizzazione della qualità dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea universitari ad accesso programmato di cui all'articolo 1 della legge 2 agosto 1999, n. 264, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettere a), b) e c) della legge 11 gennaio 2007, n. 1*, in G.U. n.32, 7 febbraio 2008 <<https://bitly.ws/3ePmo>>
- D.M. 3 agosto 2022 n.934, *Criteri di riparto delle risorse e modalità di attuazione dei progetti relativi al "Orientamento attivo nella transizione scuola-università" nell'ambito del PNRR (M4.C1-24)*, Ministero dell'Università e della ricerca <<https://bitly.ws/3ePnK>>
- Raccomandazione 22 maggio 2018 del Consiglio, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2018/C 189/01), in GUCE C 189, 4 giugno 2018 <<https://bitly.ws/FmFy>>

